

CULTURA

RECENSIONE D'AUTORE

DARIA GALATERIA



GLYCOM

UN PROUST A PICCOLE DOSI FIRMATO DEBENEDETTI

In un libro la radiorecita sull'autore della Recherche ideata dal critico nel 1951. Per farlo scoprire anche a chi confessa di non averlo letto

Giacomo Debenedetti cominciò a leggere la Recherche nell'estate del 1924; Proust entrò con «calamitosa» prepotenza nel suo cielo letterario «e umano, anche». Nel '43, rifugiatosi a Cortona dopo l'8 settembre, si mise per ozio a tradurre Du côté de chez Swann; ci trovò molti versi dodecasillabi, e li rese con doppi senari o settenari, troppo ritmati, si tormentava, per la proustiana «bruma sonora». Insomma quando nel 1952 si pubblicò in Francia un romanzo giovanile che Proust aveva abbandonato, Jean Santeuil, Debenedetti subito fece un «esperimento» critico: una «radiorecita» per il Terzo programma della Rai. Tre voci - il Pubblico, il Critico e una Donna - dipanano deliziosamente la scoperta. Trasformare le istanze critiche in personaggi e profili «bruschi» per essere capito al volo, era un rischio:

ma solo rispetto ai «tribunali della critica ufficiale».

«Giacomino» non è solo il nostro massimo critico del Novecento: scriveva anche sceneggiature per il cinema (semmai pure di drammi storici o commedie ungheresi, firmate, causa le leggi razziali, dal sodale Sergio Amidei). Sapientissima è perciò la leggiadria con cui anima la leggenda biografica di Proust, la profondità del romanzo maggiore, il ritrovamento del Santeuil, quando «sembrava già che l'autore corresse il pericolo delle glorie consacrate». La Prima guerra mondiale aveva creato la vanità di «mostrarsi indaffarati», con Proust il colloquio è «interminabile», dice il Critico; «sarebbe ipocrisia se dicessi di averlo già letto», ribatte il Pubblico; certo, la Ricerca del tempo perduto «è difficile da leggere, ma facilissima da ricordarsi, anche senza averla letta», lo rassicura l'altro. In sessanta pagine (il testo della radiorecita, Un altro Proust, è pubblicato, nella fervida cura di Eleonora Marangoni, presso Sellerio) i presagi della Recherche, le pene dei politici coinvolti in scandali, il grande socialista Jaurès, i massacri armeni, lo snobismo, l'«insidiosa mitezza» degli interrogatori di gelosia - tutto Proust, e non solo il Santeuil, ci viene rilasciato in minime, amabili dosi, perché poi, leggendolo, ognuno di noi «ci aggiunge la sua risonanza di ineffabile».

*Giacomo Debenedetti, Un altro Proust, a cura di Eleonora Marangoni, Sellerio, pp.136, euro 10. □

